



MANIFESTO DELLE PERSONE SORDOCIECHE

Con la Dichiarazione sui diritti delle persone sordocieche il 1° aprile 2004 il Parlamento europeo ha riconosciuto per la prima volta la sordocecità come disabilità distinta, invitando tutti gli Stati Membri a riconoscere la specificità di questa disabilità e garantire alle persone sordocieche l'adeguato sostegno sanitario, assistenziale, all'inclusione, alla comunicazione e alla mobilità.

L'Italia ha recepito la raccomandazione del Parlamento europeo con la Legge 24 giugno 2010, n. 107, "*Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche*". L'intento del legislatore in questo senso è stato lodevole, in quanto ha costituito un primo, fondamentale passo per consentire ad una popolazione di oltre 360.000 persone (stima del "*Nuovo studio sulla popolazione di persone sordocieche, con disabilità sensoriali e plurime in condizioni di gravità*", realizzato dall'ISTAT, 2023) di uscire da un limbo giuridico, ricevendo finalmente un adeguato riconoscimento e, conseguentemente servizi specifici, calibrati sui propri reali bisogni.

Pur apprezzabile negli intenti, la Legge 107/2010 si è rivelata di difficile attuazione. Nella prassi, infatti, il riconoscimento della sordocecità è rimasto legato all'accertamento delle due distinte minorazioni, con la conseguenza che, ad oggi, non sono considerate sordocieche le persone che:

- **pur essendo non vedenti, siano diventate sorde dopo il dodicesimo anno di età;**
- **nate senza alcuna minorazione sensoriale, siano divenute sordocieche dopo i dodici anni di età.**

Per ovviare a tale criticità, il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato un importantissimo disegno di legge (il c.d. semplificazioni-bis) volto a garantire il riconoscimento della sordocecità a tutte le persone che manifestano compromissioni totali o parziali combinate della vista e dell'udito, congenite o acquisite, a prescindere dall'età di insorgenza.

Tale misura si inserisce nel più ampio disegno di riforma avviato con la Legge Delega per la Disabilità (Legge 22 dicembre 2021, n. 227) che accompagnerà l'aggiornamento della definizione di sordocecità ad una semplificazione dei criteri e delle modalità di accertamento.

La nuova definizione di sordocecità – che auspichiamo possa essere velocemente approvata anche dal Parlamento – segna un cambio di passo fondamentale per le persone sordocieche.

Avere una definizione che finalmente riconosca la sordocecità a prescindere dall'età rappresenta, infatti, un passo fondamentale per una piena garanzia del diritto alla salute e all'assistenza delle persone sordocieche, ma anche per promuovere la loro reale autodeterminazione.

La sfida del pieno riconoscimento della sordocecità come disabilità specifica non deve pertanto esaurirsi in un – auspicato e necessario – miglioramento della presa in carico sanitaria e sociosanitaria, ma consiste nel tradurre le politiche di inclusione genericamente rivolte alle persone con disabilità in diritti pienamente esigibili per tutte le persone sordocieche.

Partendo dal riconoscimento della sordocecità come disabilità unica, la Lega del Filo d'Oro, con il "**Manifesto delle persone sordocieche**", intende individuare alcune delle principali barriere che oggi separano le persone sordocieche di tutte le fasce di età - bambini, giovani, adulti e anziani - dalla possibilità di poter concretamente godere dei propri diritti, chiedendo alle Istituzioni di impegnarsi nelle seguenti azioni.



Riconoscere come sordocieche tutte le persone che siano contemporaneamente cieche e sorde, a prescindere dall'età in cui sviluppano tali disabilità, aggiornando la Legge 24 giugno 2010, n. 107.

Garantire l'accesso alle prestazioni sanitarie fuori Regione per tutte le persone sordocieche e con disabilità psicosensoriale che abbiano l'esigenza di ricevere cure specialistiche.

Promuovere una maggiore presenza della figura degli interpreti LIS e LIST, così come riconosciuta dall'art. 34-ter del Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, all'interno della pubblica amministrazione, con particolare riguardo per le strutture sanitarie.

Promuovere l'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi sordociechi e con disabilità psicosensoriale nelle scuole primarie e secondarie, anche attraverso l'adeguata formazione di base di personale e volontari all'uso e alla conoscenza di Braille, LIS, LIST, Haptic e/o il sistema di comunicazione più adatto alle esigenze specifiche della singola persona.

Promuovere la mobilità autonoma delle persone sordocieche, anche attraverso l'adeguata formazione del personale di assistenza per la comunicazione con le persone con disabilità uditive e visive nel sistema di trasporto pubblico, in particolare ferroviario ed aeroportuale.

Promuovere la piena attuazione della c.d. Legge sul Dopo di Noi (Legge 22 giugno 2016, n. 112) per rispondere alle esigenze dei familiari di persone con gravi disabilità, **riconoscendo il ruolo del caregiver familiare** (art. 1, comma 225 della Legge 27 dicembre 2017, n. 205) favorendone la formazione, il reinserimento lavorativo e il supporto economico.

Promuovere lo sviluppo di politiche lavorative inclusive che permettano alle persone sordocieche e con disabilità psicosensoriali di poter svolgere la loro professione in contesti adeguati alla loro condizione.

Promuovere forme di housing e cohousing per le esigenze specifiche delle persone sordocieche e **garantire forme di assistenza adeguate alle esigenze delle persone anziane**, che costituiscono una fascia di popolazione sempre più consistente.

Promuovere l'accessibilità dei siti web istituzionali (e non) per le persone con minorazioni psicosensoriali, uditive e visive.

Promuovere l'accesso allo sport e alla cultura delle persone sordocieche e con disabilità psicosensoriali, e dei loro eventuali accompagnatori, attraverso **l'abbattimento delle barriere fisiche, sensoriali e cognitive**.